



Parrocchia / Parish

Madonna della Risurrezione

1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657; mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Luglio 22 July 2018

16^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 16th Sunday of Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 23 S. Brigida

19:30 Angelo Brundia

Moglie e figli

Mar/Tue 24 S. Cristina

19:30

Mer/Wed 25 S. Giacomo, ap.

19:30

Gio/Thu 26 S. Anna e Gioacchino

19:30 In on. dei Ss. Anna e Gioacchino e
P. Fernando D'Urbano

Sorella Annamaria e fam.

Ven/Fri 27 S. Celestino, I

19:30 -

Sab/Sat 28 Ss. Nazario e Celso

19:30 -

Domenica / Sunday Luglio 29 July: SS. Messe / Holy Masses

9:00 Franco Doldo

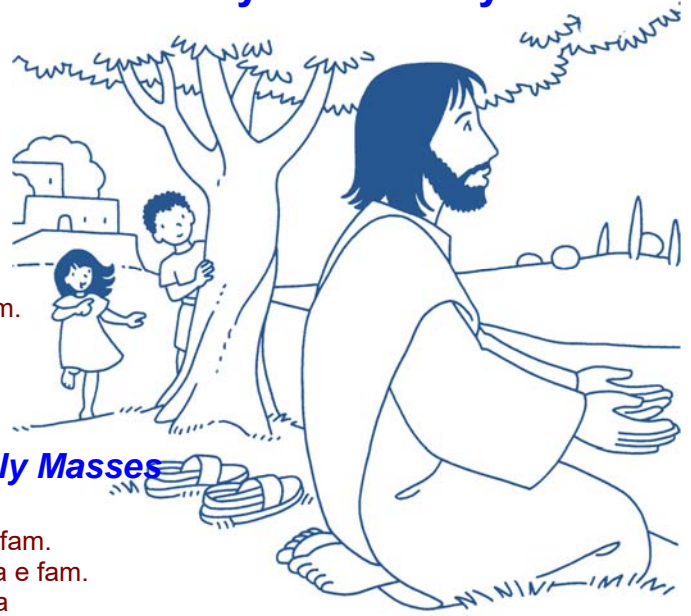
Mamma e fam.

10:30 Maria Biasone
Giuseppina Velonà
Maria Biasone
Donato Gualeldi

Zia Ada Toscano e fam.
Figlie Rina e Franca e fam.
Enza e Nick Lafratta
Carlo e Lucia Nastianelli

12:00 Bagio Trocino
Giuseppina Rasia

Pina Campanaro e fam.
Famiglia



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$600.00

PICNIC 2018

Ringrazio ancora tutti i partecipanti al Picnic: sia coloro che hanno lavorato e sia coloro che hanno usufruito della disponibilità dei volontari.

Inoltre un sentito grazie a Giammaria Francesca, Gaetano Frangione e Paolo Dirienzo per i regali della Lotteria.

Grazie.

I want to once again thank all the people who volunteered their time and efforts to make this year's picnic a success.

Also a heartfelt thanks to Francesca Giammaria, Gaetano Frangione and Paolo Dirienzo for their generous donation of the prizes for our Raffle draw.

Thank you.

FESTA DI SAN ROCCO Agosto 11-12 August St. ROCH FEAST

Si avvicina un momento importante e serio della vita parrocchiale: riflettere, pregare e stringerci solidali condividendo con i nostri ammalati il momento di prova che vivono. È importante perché nella vita umana non solo è punteggiata di difficoltà e di prove, ma la presenza della malattia è un punto costante nella vita umana.

Ed è bene essere preparati!

Tradizionalmente faremo la celebrazione eucaristica (12 Agosto, ore 10:30) sotto la tenda con l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Ammalati.

È necessaria la prenotazione per ricevere questo Sacramento per potersi preparare mentalmente e spiritualmente.

Dopo la celebrazione avremo la possibilità di usufruire del Pranzo: pasta e polpette, bistecca, salsicce, insalata, pizza e porchetta. Per contribuire alla spese della tenda la sera del 11 Agosto avremo una cena-danza. Il prezzo è il solito di \$40.00 a persona.

Grazie della vostra partecipazione e collaborazione.

We are approaching a very serious and important moment of the parish life. A moment of prayer, reflection and of gathering together in solidarity with the sick that are living a very trying time. It's very important because in our humanity we are not only affected by difficult challenges but also with illnesses which become a constant point of reality of life.

Let us begin to prepare ourselves. Traditionally we will have the celebration of the Eucharist under the tent (12 August at 10:30) with the sacrament of Holy unction and anointment for the sick. It is necessary to register to be able to receive this sacrament and to prepare oneself mentally and spiritually. After the eucharistic celebration, lunch will be available: pasta and meatballs, steak, sausage, salad, pizza and porchetta. To help pay for the tent there will be a dinner dance on August 11.

The price is \$40.00 per person.

Thank you for participation and cooperation.

DAL VANGELO Mc 6, 30-34

Vacanze?

Una prima riflessione riguarda gli apostoli, da lui mandati a due a due a predicare, come abbiamo sentito domenica scorsa; al loro ritorno essi **“gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato”** ed egli, con un gesto non dovuto che attesta la sua squisita sensibilità, disse loro: **“Venite in disparte voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po”**.

Il lavoratore ha diritto al suo stipendio, si legge in altra parte della Scrittura; qui, viene da aggiungere: **“...allo stipendio e al giusto riposo”**. Non tutti potranno, neppure quest'anno, andare al mare o al cottage; ma tutti hanno diritto a un periodo di riposo. I cristiani poi sanno che ferie e vacanze non consistono nell'inebetirsi sotto il sole o davanti alla tivù, e men che meno nel logorarsi mente e corpo nella frenesia di pratiche da selvaggi; sono invece un tempo prezioso, una possibilità di autentica ricreazione: ri-creazione, rinnovamento, recupero di quanto si è perso, sul piano fisico come su quello spirituale. Gesù invita gli apostoli al riposo, ma presta attenzione non soltanto a loro. **“Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ed ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose”**. Ha compassione della folla, non perché composta da malati da guarire o poveri da nutrire e vestire; la sua compassione è motivata da altre necessità; in ogni caso, egli non può restare indifferente e allora, riprendendo un paragone frequente nella Bibbia, anche in questo caso si pone nell'atteggiamento del buon pastore.

Davanti a sé trova un gregge abbandonato, sbandato, che non sa in quale direzione muoversi: i tanti che vivono alla giornata, come capita, senza neppure chiedersi perché sono al mondo. E allora per quelle pecore senza pastore egli non fa miracoli, ma dà loro quello di cui hanno bisogno: una guida, un orientamento che dia senso a opere e giorni. **“Si mise a insegnare”**: nella sua semplicità, questa espressione nobilita l'impegno di maestri e professori; quanto al Maestro che sulle rive del lago di

Galilea individuò quello di cui aveva davvero bisogno chi gli stava davanti, e glielo diede, anche noi possiamo sapere ciò che disse, parola per parola. Sta stampata nell'aureo libretto chiamato vangelo. Chissà: dando un senso al tempo estivo del riposo, dedicarne un briciolo a quel libretto forse aiuta a non sentirsi sbandati e persi. Il rifiuto a Nazareth non ha scoraggiato il Maestro, anzi. Sono andati a predicare la conversione, cacciando i demoni e rinsaldando gli infermi, gli instabili. Non sono preparati, né tanto capaci, né particolarmente carismatici.

Ma il risultato è straordinario, tornano entusiasti, gli raccontano quanto è successo. È il momento di andare a riposare. Lo sa bene, il Maestro. Lo sanno un po' meno i parrochiani di oggi che arricciano il naso se il proprio parroco si prende cinque giorni per rifiatare. E ancora meno i tanti, troppi, che confondono la vacanza con l'oblio, con lo staccare la spina (a volte anche del cervello!) e lasciarsi cullare dal nulla.

Pochi possono permettersi di andare in vacanza, uno su due, dicono le statistiche. E la crisi economica impedisce a molti di assentarsi per più di una settimana.

Quanto è difficile, ormai, andare in vacanza!

Gesù ha un'idea tutta sua di vacanza: stare in disparte, riposare, coltivare il silenzio e il rapporto con la natura. Ecco una prima, preziosa indicazione: la vacanza è il tempo per riscoprire la propria anima, la propria interiorità. Va benissimo riposare il corpo, fare un po' di movimento, cambiare i ritmi di lavoro, dormire qualche ora in più, stare in famiglia. Ma, nel contempo, dedichiamo qualche tempo alla lettura spirituale, alla passeggiata nella natura, al silenzio contemplativo. Che tristezza si prova nel vedere turisti che anche in mezzo alla Cattedrale che è il Creata si stordiscono di musica e di connessione internet!

Abbiamo il coraggio del silenzio, riprendiamo in mano la nostra interiorità.

Un buon libro, una buona lettura, ci possono accompagnare e sostenere.



FROM THE GOSPEL Mk 6, 30-34

Sometimes an idea or concept from the scripture readings comes across very clearly in the Lectionary, and that is certainly the case this Sunday. The image of a shepherd runs through the first reading from the prophet Jeremiah, the responsorial Psalm, and the Gospel as well. The shepherd is probably one of the most common biblical images, being known even to people with only a passing familiarity with the Bible. In John's Gospel Jesus famously calls himself the Good Shepherd, and Psalm 23, which we hear today and which is the most popular of all the Psalms, begins with the words "***the Lord is my shepherd***" (Ps 23:1).

Reflecting on this peaceful image, it is important to recall in the first place that the image of a shepherd was used so often in the Bible because practically everyone in the ancient near east encountered shepherds on a regular basis, and because shepherds developed remarkably close bonds with their sheep, to the point where sheep distinguished between the voice of their shepherd and that of another, such as a thief (see *John* 10:2-5). The shepherd thus became a powerful biblical symbol representing the Lord, who guided the whole nation of Israel and sought their best even though they often rebelled against their shepherd (see *Ps* 80).

The Lord was a faithful shepherd for his people, but the earthly kings and rulers who reigned over Israel were not, as we clearly hear today: "***thus says the Lord, the God of Israel, against the shepherds who shepherd my people: You have scattered my sheep and driven them away. You have not cared for them, but I will take care to punish your evil deeds***" (*Jer* 26:2). Jeremiah not only announces the Lord's judgement against the "shepherds"

of Israel, he also provides a note of great hope, when, speaking in the name of God, he says: "***I myself will gather the remnant of my flock from all the lands to which I have banished them and bring them back to their folds; there they shall be fruitful and multiply. I will raise up shepherds for them who will shepherd them so that they need no longer fear or be terrified; none shall be missing***" (*Jer* 26:3-4).

The prophet Jeremiah's inspired words would be partially fulfilled when the people of Israel were led from their exile in Babylon back to their homeland by leaders who were truly righteous and devoted to the Lord. The full meaning of his prophecy would not be seen however, until the time of Jesus himself, more than five centuries after the exile, when he revealed himself to be the true and definitive shepherd of Israel and of all the nations. We see evidence of that in today's Gospel reading: Jesus is greeted by a huge crowd—more than five thousand people—and he sees that they were downtrodden spiritually and physically, "***like sheep without a shepherd***" (*Mark* 6:34). He responds by giving them two things that a good shepherd provides to his sheep: instruction and sustenance. Just as a shepherd carefully guides his sheep so as to avoid danger, so too Jesus turned to the crowd and "***began to teach them many things***" that they might avoid spiritual danger and come to find eternal life in him (*Mark* 6:34). A shepherd also provides grazing for his sheep, and Jesus provides a miraculous abundance of food for the crowd, beginning with just five loaves and two fish (*Mark* 6:35-44). As we recall the image of the shepherd found so often in the Bible, let us be grateful that in Jesus we have found the one true "***shepherd and guardian of our souls***" (1 *Pet* 2:25).

